

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio Identità digitale per le imprese

È possibile ottenere gratuitamente in Camera di Commercio l'identità digitale Spid. Il servizio viene erogato il mercoledì previo appuntamento da fissare online.



L'export del Made in Como



Il quadro dell'export condizionato dalle difficoltà del tessile

L'export si rafforza La Gran Bretagna è l'unico problema

Il report. Il quadro degli ultimi dati pubblicati dall'Istat evidenzia una crescita dell'1,8% da gennaio a settembre. L'Unione europea prima destinazione, cresce la Cina

COMO
MARILENA LUALDI
Un trimestre che mostra anche qualche sorpresa nelle vendite oltre confine. La vecchia Europa continua a sorridere, ma il Regno Unito improvvisamente smette di dare le soddisfazioni a cui aveva abituato le aziende lariane.

Sono i dati dell'export relativi ai principali Paesi elaborati dall'Istat per Como.

Nei primi nove mesi il mondo manifatturiero coma-

sco ha venduto all'estero prodotti per 4 miliardi e quasi 114 milioni; nello stesso periodo dell'anno precedente, si era arrivati a 4 miliardi e 42 milioni. Una differenza in positivo dell'1,8%. Mentre le importazioni sono calate dell'1,2%.

Dentro i dati

Nel terzo trimestre in particolare, le esportazioni si sono assestate su un miliardo e 119 milioni.

Diciamo che la crescita av-

viene sia nell'Unione europea sia fuori, anche se la prima si conquista il podio e comunque le posizioni più avanzate. A fare soffrire sono le due "fuori" Ue, il Regno Unito in cammino e la Svizzera. Che però dà anche segnali di ripresa.

Sul podio resta più solida che mai la Germania. Nel terzo trimestre comprando prodotti per 193 milioni ha compiuto un altro passo avanti rispetto allo stesso periodo del 2016, ovvero un incremento

di 6 milioni. Nei nove mesi è salita da 591 a 610 milioni.

La Francia da gennaio a settembre ha acquistato per 482 milioni (l'anno precedente 466).

Nel trimestre la differenza è invece di un paio di milioni. Buona anche la performance della Svizzera, la vera sorpresa dopo tanti mesi di continua discesa: vero che la differenza nei nove mesi resta negativa, da 355 milioni a 336. Ma c'è uno scatto significativo paragonando il terzo trimestre dei due anni: da 102 a 106 milioni. Forse è finito il calo degli acquisti, quindi riprenderà il trend positivo in linea con l'atmosfera più incoraggiante che si respira nella Confederazione elvetica a livello congiunturale? La speranza comasca è questa.

Il discorso tuttavia si capovolge per il Regno Unito, che aveva vissuto un periodo di incremento netto nella ricerca di merci lariane, nella moda e non solo. Ecco che il calcolo sui nove mesi resta con il più, poiché si sale da 253 milioni a 269. Il crollo però si verifica nei trimestri: da luglio a settembre 2016 l'export in Inghilterra raggiunge i 98 milioni, ora ha perso per strada 12

milioni. Anche in questo caso, sarà il tempo a decidere se si tratti di una battuta d'arresto momentanea o destinata a trasformarsi in un trend.

La Spagna invece cresce da 72 milioni a 79 e nei nove mesi a 255 milioni, portandosi a casa altri 6 milioni rispetto al 2016.

Fuori Europa

Anche gli Stati Uniti si confermano mercato in crescita nel lungo periodo, salendo da

4,1
MILIARDI
È il valore delle esportazioni made in Como nei primi 9 mesi

■ Tra i Paesi europei sono in testa Francia e Germania

253 milioni a 258. Sempre il focus sul terzo trimestre mette invece in guardia, visto che si è scesi da 83 milioni a 80. Effetto euro forte? Difficile dirlo, comunque si tratta di una differenza meno marcata (e quindi meno preoccupante) certo rispetto al Regno Unito.

Chi fa sorridere da tutti i fronti è la Cina. Prendiamo prima il dato Istat sui nove mesi: da 125 a 143 milioni, è una crescita che fa bene alle aziende comasche. Probabilmente significativa in questa direzione - ma saranno i dati sul distretto a confermarlo o meno - la performance dell'arredo brianzolo, che già nei primi sei mesi aveva trainato con grande successo. Il trimestre poi fa proprio brillare gli occhi: da luglio a settembre si sono venduti in terra cinese prodotti per 59 milioni, contro i 41 dello stesso periodo dell'anno precedente.

In ogni caso l'Unione europea da gennaio a settembre ha scelto Como per acquistare merci sfiorando i 2 miliardi e mezzo. Il resto del mondo un miliardo e 664 milioni. Sessanta milioni di crescita nel primo caso, una dozzina nel secondo.

«Fusione Como-Lecco, si deve insistere»

Camera di commercio. Dopo lo stop alla riforma l'appello di Enrico Lironi e dell'ex presidente Marco Citterio. Il progetto può essere rimesso in moto dai due enti ma i tempi sono lunghi: «Pensiamo a un ente pedemontano»

COMO
L'indignazione di Ambrogio Taborelli sullo stop alle aggregazioni delle Camere di commercio di Como e Lecco. Tra questi, Enrico Lironi, consigliere camerale comasco e presidente di Sviluppo Como- ComoNext.

CHI SBAGLIA PAGHI
C'è una considerazione preliminare che Lironi tiene a fare. La Consulta ha accolto il ricorso sul fatto che la Conferenza Stato Regioni non andasse solo "sentita": piuttosto serviva un'intesa, va bene. «Alla rabbia però - spiega il professore - vorrei accostare delle analisi. La prima, questo è un Paese dove chi sbaglia non si sa mai chi sia e manca una responsabilità precisa. Invece, quest'ultima va individuata e perseguita, altrimenti è troppo comodo».

La protesta
Non si può scivolare in modo così banale - insiste Lironi - su un provvedimento di tale importanza a livello nazionale e non sapere a chi imputare questo errore nella procedura: «Passa l'idea che in questo Paese possa fare ciò che vuole».

Lironi ricorda che sono poche le Regioni che avevano presentato ricorso. Tra quelle, la Lombardia. «Alle altre tuttavia - osserva - si potrebbe dare mano libera, per le altre proprio non capisco, ma è

una mia valutazione. Non comprendo le forme riduttive delle Camere di commercio, facciamole casomai estensive di aggregazione. Perché parlare di Pavia da sola... A mio avviso sono logiche che vanno contro il tempo».

Il momento attuale impone alle aziende stesse di fare rete: «Ho sempre costruito aggregazioni vaste, perché lo richiede la competizione sui mercati mondiali. Più ampia è la coesione, più ci sono possibilità di riuscita».

Lironi ha sempre visto la fusione di Como e Lecco come un primo passo. Anche verso una Camera unica per ogni regione, con terminali in ogni capoluogo di provincia: «Con una forte informatizzazione. Ma siamo qui a parlare di industria 4.0, digitalizzazione e poi battagliamo su queste cose?».

Il mondo reale è già molto avanti: «Il nostro socio di maggioranza più importante a ComoNext è la Camera di commercio di Como. Ma quando andiamo a esaminare i vari soggetti che diventano interlocutori del parco, scopriamo che vengono da tutto il territorio. Varese, Lecco, Monza... La realtà è più veloce degli assestamenti che si stanno dando le istituzioni».

Mercoledì prossimo sarà tempo di consiglio per l'ente camerale comasco (lunedì per quello lecchese) e si spera

che per allora il ministro Carlo Calenda abbia preso una decisione per risolvere il problema.

Intanto si dovrebbe procedere all'aggregazione volontaria, in caso di crollo dell'intero impianto? «Sì, bisogna andare avanti - sostiene il presidente di Sviluppo Como - ComoNext - Resta l'amarezza per tempo, soldi ed energie spesi. Mi auguro che il ministro comunque con la sua capacità e la sua esperienza non lasci tutto al dopo elezioni, sarebbe un danno per tutti».

Una proposta corretta

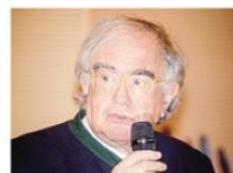
Stupito di quanto è accaduto anche uno degli ex presidenti della Camera di Como, Marco Citterio: «Una questione che è probabilmente problema di procedura, non di progettualità. L'idea dell'aggregazione è giusta, da perseguire».

Pure per lui anche alzando il tiro: «In un primo momento dicevo di fare uno sforzo per non essere catturati dalla Camera di Milano, certo. Ma ad esempio se ne può impostare un'altra come quella della Pedemontana, più funzionale». Anche se il problema fosse davvero solo formale, la preoccupazione per il futuro del provvedimento resta: «Con la burocrazia che c'è in giro».

M. Lua.



A Lariofiere la prima assemblea sul progetto di aggregazione



Ambrogio Taborelli



Enrico Lironi



Marco Citterio

Il progetto

Un ente da 90mila imprese

Meno poltrone ma un territorio di riferimento più ampio per un ente più forte e rappresentativo. Il consiglio della Camera aggregata (destinato a rappresentare 90mila imprese, in quanto né Como né Lecco ne avevano a sufficienza per godere della chance dell'auto-

nomia) sarebbe stato composto nel complesso da 33 persone. Trenta, presidente compreso, più i tre di consumatori, sindacati e professionisti. Oggi sono 28 i consiglieri comaschi, 23 lecchesi. Nei mandati successivi poi si scende a 22 più tre.

Giovio, settimana corta

Le famiglie la volevano, il consiglio dice no

Scuola. Nel sondaggio allo scientifico era prevalso il "sì" ma non è bastato. Il preside: «Pazienza, ne ripareremo»
No comment degli studenti, il corpo docenti è diviso

SERGIO BACCILIERI

Dopo un consiglio d'istituto fiume il liceo scientifico Paolo Giovio bocchia la settimana corta. Per un solo voto.

In tutta la città da tre anni gli istituti superiori statali, come già a suo tempo suggerito dall'amministrazione provinciale, discutono animatamente dell'abolizione delle lezioni al sabato, sostituendole con una permanenza prolungata in classe durante la settimana.

Il liceo di via Pasquale Paoli, la scuola che ha più studenti di tutta la città, giovedì sera era arrivata all'ultimo passo.

La posizione del preside

«Purtroppo la settimana corta non è passata - spiega il preside **Marzio Caggiano**, al quale si deve l'avvio dell'iter per il cambio dell'organizzazione oraria del liceo - e per giunta per un solo voto. La discussione è stata seria, anche accesa, alcuni hanno avanzato perplessità circa il metodo didattico, le ore a disposizione dei ragazzi al pomeriggio. Amio parere però non è più il tempo della scuola "taylorista", servono nuovi metodi e più

libertà. Pazienza, ci confrontiamo di nuovo su questo tema in futuro».

Il consiglio d'istituto si è spaccato, sette voti a favore della settimana corta, sette contro, con due astensioni, non se la sono sentita di votare due dei quattro rappresentanti degli studenti. Il sondaggio tra alunni e genitori aveva già registrato una netta frattura, la corta aveva vinto con il 51,2% dei voti, il 48,8% dell'utenza aveva risposto no.

Anche il collegio docenti si è diviso a metà. Così giovedì sera, nella più totale parità, ha pesato il voto della presidente del consiglio d'istituto, una mamma, **Rita Cali**. «In caso di parità così prevede la legge - dice la direttrice interessata - È stato un dibattito articolato, personalmente

■ **Un genitore: «Era un progetto affascinante, anche se forse mancava di concretezza»**

non sono contraria alla settimana corta, forse però serve armonizzare meglio i tempi dello studio, dobbiamo ancora approfondire le necessità didattiche che vanno a crearsi con un giorno libero in più. E poi occorre parlare di bus, di mensa, in questo è mancata una cabina di regia nella città, un ruolo che doveva ricoprire la Provincia».

Divisi anche gli insegnanti

Ogni scuola decide da sola, ma le corse per Porlezza, Lomazzo o Erba hanno degli orari predefiniti. Anche la pausa pranzo per chi sta fino alle tre di pomeriggio in classe ha bisogno di servizi adeguati, a Como nessuna scuola superiore ha vere referenze scolastiche.

«Rivedremo tutte le argomentazioni - commenta la docente **Anna Cavadini**, membro del consiglio del Giovio -, abbiamo partecipato con passione, in maniera franca e corretta. Alla luce del confronto possiamo lavorare per programmare al meglio la didattica in vista di una futura settimana corta». Tanti docenti però scuotono la testa, anche molti alunni, soprattutto



I ragazzi del Giovio continueranno a frequentare anche il sabato BUTTI

degli ultimi anni, nutrono molti dubbi. I rappresentanti degli studenti preferiscono non commentare.

«La mia impressione è che sia soprattutto il corpo docenti ad essere diviso - ragiona **Giancarlo Grecchi**, altro genitori rappresentante in consiglio d'istituto -, e forse questa frat-

tura ha creato imbarazzo tra i genitori e gli studenti. La settimana corta per come è stata presentata dal preside era affascinante, con un cambio della didattica basato sulle nuove tecnologie e i nuovi apprendimenti. Però l'applicazione pratica di queste idee a molti non è sembrata davvero concreta».

Divisi a metà

Negli altri istituti funziona così

In città quattro istituti hanno scelto la cosiddetta settimana corta (più ore nei giorni feriali, tutti a casa il sabato), quattro la lunga.

Per bus, mense, riscaldamento e orari non è certo il massimo, almeno secondo i detrattori della "lunga" La Da Vinci-Ripamonti da anni fa lezione dal lunedì al venerdì, due anni fa così ha deciso anche il Pessina, da quest'anno è passato alla settimana corta il Caio Plinio e dal prossimo anche il liceo Teresa Ciceri. Ha invece bocciato la settimana corta il liceo Volta, non ne ha mai discusso la Magistri Cumacini, resta aperta, ma lontana, l'ipotesi al Setificio e al Giovio.

Quattro a quattro, nessun tavolo tecnico o una cabina di regia. Certo, tutti gli istituti professionali e paritari di Como adottano la settimana corta, quindi approssimativamente 12.500 alunni delle superiori da settembre faranno lezione in città fino al venerdì e 5.500 anche al sabato. Lo spostamento verso la settimana corta ha ricevuto un'accelerazione negli ultimi tre anni, Provincia ha calcolato un risparmio medio annuo sui caloriferi di circa 200mila euro. Serve però ripensare agli orari dei bus, al tempo dello studio a casa, alle mense scolastiche, un processo mai condiviso dall'intera comunità scolastica comasca.

S. Bac.

Anestesia e Rianimazione C'è il nuovo primario

Ospedale

Facente funzioni
dallo scorso mese di aprile,
Barone, torinese, è laureato
all'università di Palermo

— **Paolo Barone** è il nuovo primario dell'Unità Operativa di Anestesia e rianimazione I dell'ospedale Sant'Anna.

Nominato a seguito del concorso pubblico svoltosi nei giorni scorsi, Barone, già "facente funzioni" da aprile di quest'anno, avrà la direzione del reparto a partire da oggi.

Nato nel 1961 a Torino, si è laureato in Medicina all'Università degli Studi di Palermo nel 1985. Nello stesso ateneo si è specializzato in Medicina Interna nel 1990 e nel 2004 in Anestesia e Rianimazione all'Università dell'Insubria di Varese. Nel 2016 ha conseguito anche il master in Ossigeno-Ozono Terapia all'Università di Pavia.



Paolo Barone

LA PROVINCIA
SABATO 16 DICEMBRE 2017

Segreto bancario Dietrofront svizzero

Trasparenza fiscale

Governmento e parlamento
ammorbidiscono la strategia
Possibili ripercussioni
sulla trattativa con l'Italia

— A fine 2016, con toni trionfalistici, veniva annunciato l'addio al segreto bancario da parte della Svizzera. Un addio, a partire dal gennaio 2018, accompagnato (questo l'ambizioso progetto) da alcune importanti strategie di marketing monetario per evitare il fuggi fuggi di moltissimi e a dir poco qualificati investitori. Meno di un anno dopo, la situazione è radicalmente mutata.

Il segretario non finirà nel libro dei ricordi, ma rimarrà in tutta la sua efficacia per chi risiede in Svizzera. E pensare che l'allora ministro delle Finanze, Eveline Widmer-Schlumpf, aveva avviato un progetto di unificazione del diritto penale fiscale, che avrebbe portato - passo dopo passo - all'addio del segreto bancario. Notizia questa che aveva comprensibilmente fatto il giro del mondo.

Invece Governo e Parlamento negli ultimi giorni hanno cambiato rotta, optando per l'abbandono dell'iniziativa tar-

gata Eveline Widmer-Schlumpf. Iniziativa che avrebbe permesso ai Cantoni di esigere dalle banche informazioni "a tutto tondo" circa lo status dei clienti.

Ad onor del vero, c'era già stata un'importante levata di scudi, che aveva dato corso all'iniziativa "Sì alla protezione della sfera privata", finalizzata a cementare il segreto bancario alla Costituzione federale (sempre per i residenti in Svizzera).

Dunque, il rinnovamento tanto auspicato non ci sarà. Anzi la riservatezza - imprescindibile marchio di fabbrica delle banche d'oltreconfine - rimarrà massima. Peraltro tra le pieghe del nuovo corso del segreto bancario, è previsto che le banche o, in seconda battuta, i sempre preziosi intermediari, dovranno avvisare in anticipo i clienti stranieri circa i dati da inviare alle autorità che ne hanno fatto richiesta. Insomma, alla fine, ha prevalso la linea morbida. Da capire ora se questo dietrofront influirà sulla firma - ormai posticipata in via definitiva al 2019 - dei nuovi accordi fiscali tra Svizzera e Italia. Di certo la Confederazione non ha dato quel segnale di apertura che in tanti auspicavano.

M. Pal.

LA PROVINCIA

SABATO 16 DICEMBRE 2017

Le altre categorie

Cuochi e medici, ecco chi non si lamenta

Lo chef Chessorti: «La passione ci fa superare la fatica»

Non soltanto le commesse, non soltanto negozi e supermercati. Sono numerosi i settori in cui il lavoro nelle domeniche e nelle altre giornate festive è ordinaria amministrazione.

Dagli alberghi ai ristoranti, dagli impianti industriali a ciclo continuo a chi opera nel trasporto pubblico, dai medici agli infermieri, dai vigili del fuoco alle forze dell'ordine, tanto per fare gli esempi più evidenti.

Eppure il dibattito sul lavoro domenicale e festivo si accende sempre sul fronte del commercio.

Cuochi, camerieri e baristi, a turno, sono abituati a



Cesare Chessorti



Gianluigi Spata

lavorare nei festivi. «Non sentiamo il peso del lavoro nei giorni in cui altri riposano - dice il presidente dell'Associazione Provinciale Cuochi di Como, lo chef **Cesare Chessorti** - Perché abbiamo scelto di fare questa vita. E la passione ci fa superare la fatica di ingranare la prima marcia, quando si è giovani e alle prime armi ed è più difficile conciliare la fatica ai fornelli con la fidanzata o con la compagnia di amici. Viviamo la nostra missione come un servizio alla comunità. Non dimentichiamo poi che molte realtà della filiera dell'accoglienza sono a gestione fa-

miliare, e quindi non c'è il peso del festivo: lavorare equivale ad aprire le porte di casa agli ospiti».

Anche i camici bianchi, assieme agli infermieri, sono impegnati non soltanto nei festivi ma anche di notte.

«Per una professione come la nostra - premette il presidente dell'ordine dei medici della provincia di Como, **Gianluigi Spata** - è normale garantire l'assistenza, ovviamente a livello di sistema sanitario complessivo e non di singolo operatore, 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno. Negli ospedali deve esserci una presenza costante di medi-



Cuochi nel centro di formazione Enaip di Como (Nassa)

ci. E anche in caso di scioperi, offriamo ai cittadini i servizi essenziali».

Chi sceglie di indossare il camice bianco, dunque, mette in conto la disponibilità alle turnazioni nei festivi.

«Nel momento in cui una persona decide di fare il medico, sa a che cosa va incontro - afferma il dottor Spata - Ne siamo tutti consapevoli, è una scelta assolutamente ponderata, ci sono tante gratificazioni ma anche molti doveri».

E come si conciliano le esigenze familiari con i turni di lavoro, soprattutto per quanto riguarda le colleghe donne?

«Quando sono di turno di notte o nelle giornate festive, anche le nostre colleghe faticano a conciliare tutte le esigenze e fanno affidamento sui mariti e, in generale, sui familiari», conclude il presidente dell'ordine comasco.

BCC CANTÙ ALL'OSPEDALE Regalato un ergospirometro



Un ergospirometro, un apparecchio di ultima generazione per eseguire test cardiopolmonari da sforzo, è stato donato dalla Banca di credito cooperativo - Cassa rurale di Cantù all'Unità operativa di riabilitazione cardiorespiratoria dell'ospedale Sant'Antonio Abate (*nella foto, la cerimonia ufficiale di consegna ieri mattina*). La macchina si utilizza sia in regime ambulatoriale sia durante il ricovero per valutare il consumo di ossigeno e la produzione di anidride carbonica.

Sabato 16 Dicembre 2017 Corriere di Como

Il mattone ancora non decolla

FIMAA Agenti alle Ville Ponti: «Prezzi in picchiata, ma sono tornati gli investitori»

VARESE - Volendolo paragonare a una casa, il mercato immobiliare di oggi assomiglia a una vecchia dimora, dove i proprietari non vivono da un pezzo: fuori magari si mostra elegante e maestosa, dentro è abbandonata e poco economica. Allo stesso modo è vero che la compravendita di case è nettamente aumentata rispetto agli anni della crisi più nera ma, spesso, si tratta di "affari" di bassa qualità, almeno per gli intermediari. Come dire: in economia non tutti i segni "+" sono così positivi. Lo scenario in chiaroscuro è emerso ieri durante il convegno "Agenti Immobiliari - Protagonisti della ripresa" organizzato a Ville Ponti di Varese dalla Fimaa, la Federazione italiana mediatori e agenti d'affari. Secondo il presidente nazionale, vale a dire il varese Santino Taverna, «il mercato ha problemi a seguito dei prezzi al ribasso prodotti dalle aste e dai pacchetti di immobili di poco appeal in pancia delle banche e messi in vendita. Il contesto è questo e propone quindi una forte offerta, di conseguenza il mediatore deve adeguarsi, dando maggiore attenzione nei confronti del cliente e ponendosi come garante sulla bontà delle operazioni». Entrando nel dettaglio e dei numeri, Varese città e provincia fanno segnare rispettivamente un +13%



Gli agenti immobiliari di Fimaa riuniti ieri alle Ville Ponti per il convegno annuale

e +16% nelle compravendite del 2016 su 2015, ma ancora un -26% e -35% rispetto al picco storico del 2008. Non solo: «I prezzi - ha detto Dino Vanetti, vicepresidente di Fimaa Va-

rese - sono ancora in caduta libera. Oggi si vedono monolocali, bilocali e trilocali, venduti anche a 15, 20 o 30.000 euro. Sono i prezzi di alcune aste, rispetto a quando, una volta,

con 15.000 euro si vendeva un box e poco altro. Siamo alla follia e, oltretutto, il ribasso suggerisce alla "sciura Maria" di far da sola, incorrendo in problemi grossissimi: dal-

l'occupazione dello stabile ad altre questioni poco piacevoli». Note positive? «Vediamo qualche nuovo investitore - ha aggiunto Vanetti - e le banche sono tornate a finanziare i mutui». Lo conferma pure Massimo Tufano, direttore commerciale della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate: «Il momento è favorevole - dice il dirigente bancario - anche perché i governi stanno investendo sulla riqualificazione degli edifici, con eco-bonus fiscali pluriennali. Inoltre per quanto ci riguarda siamo gli unici a finanziare il condominio e non le singole famiglie residenti in un palazzo», oltretutto attraverso un finanziamento chirografario e senza richiedere garanzie come l'ipoteca». Insomma, come emerso a Ville Ponti, il mercato non volerà, ma qualche segnale di ottimismo c'è e lo hanno sottolineato pure gli altri relatori: «In città - ha detto il sindaco di Varese Davide Galimberti - ci sono nuovi investitori richiamati da volanti come la riqualificazione delle stazioni, l'apertura dell'Arcisate-Stabio e il potenziamento dell'università dell'Insubria e degli ospedali. Cambiare la visione della città, dandole un respiro internazionale, porterà sicuramente altri benefici, soprattutto nel comparto immobiliare».

Nicola Antonello

Salari minimi ai benzinaisti Escluso il Canton Ticino

BERNA - C'è grande amarezza fra i lavoratori e i sindacati per la decisione del Governo svizzero (Consiglio federale) di non garantire in Ticino i salari minimi di 3.600 franchi mensili (circa 3.100 euro) previsti dal Contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle stazioni di servizio che entrerà in vigore il 1 febbraio 2018. La notizia interessa anche diversi dipendenti varesini assunti nelle attività disseminate lungo il confine. Un'economia che si è sviluppata grazie al prezzo conveniente della benzina e del diesel della Svizzera rispetto all'Italia e che prosegue ancora oggi nonostante gli sconti inseriti da Regione Lombardia. Quest'ultima scelta dell'esecutivo di Berna ha mandato su tutte le furie i sindacati: «L'entrata in vigore di un Ccl nazionale che preveda un'eccezione di questo tipo - dicono da Unia - dimostra quanto il Ticino sia oramai considerato una zona salariale separata dal resto del Paese. I profitti dei gestori delle stazioni di servizio sono assolutamente in linea con quelli nazionali». Restando fuori da un Contratto nazionale i lavoratori avranno, di conseguenza, meno garanzie e, probabilmente un salario più basso. «Così - prosegue Unia - si sancisce il concetto che in Ticino è normale ricevere paghe di 1.000 franchi inferiori al resto della Svizzera. Le discussioni sul salario minimo sono perciò oggi ancora più importanti e non si può più perdere tempo. Intanto sacrificiamo i dipendenti delle stazioni di servizio sull'altare di un'economia malata, finché non ci sarà più benzina nel serbatoio e l'automobile Ticino resterà ad arrugginire al bordo della strada». Si ricorda infine che questi dipendenti lavorano sotto pressione vista l'escalation di rapine nei distributori situati a ridosso del confine che hanno caratterizzato l'ultimo anno.

N.Ant.

IL GIUDICE DÀ TORTO A ESSELUNGA

Ben 252 permessi da reintegrare

SARONNO - (a.g.) Esselunga nega a Saronno alcuni permessi sindacali a membri delle Rsu, i lavoratori fanno ricorso al giudice del lavoro e ottengono ragione. Tre esponenti del negozio sono passati a Flaica Uniti-Cub, hanno chiesto di conoscere il reale monte ore dei permessi concessi dal Contratto e, ritenendo messa in discussione la possibilità di svolgere il proprio mandato, si sono rivolti al giudice del lavoro. Il giudice ha sentenziato che i permessi sono

concessi a ogni Rsu in carica, non ai soli firmatari degli accordi integrativi. «Quanto indicato nella sentenza è fondamentale - spiega Eugenio Busellato - Un riconoscimento positivo nello spirito di mantenimento dei diritti dei lavoratori, mentre purtroppo Esselunga ha portato avanti attività di assoluto contrasto». Esselunga dovrà reintegrare 252 ore di permessi retribuiti. Flaica continua la sua lotta contro il lavoro domenicale e per ripristinare l'articolo 18.



Carenza di organico negli uffici postali, la Cgil lancia l'allarme (Active)

Poste, allarme personale «Mancano 35 sportellisti»

La Cgil solleva anche il caso dei 31 portalelettere precari

VERBANIA - Mancano 35 addetti agli sportelli, sui 138 previsti in organico, negli uffici postali di Verbania e provincia. Una situazione destinata ad aggravarsi fra poche settimane, a fine 2017, con il pensionamento e l'esodo incentivato di altri otto dipendenti. Dal 2 gennaio la carenza in organico salirà dall'attuale 35% al 40 per cento. A fare i calcoli sono stati il Sindacato lavoratori della comunicazione e il Sindacato pensionati italiani della Cgil. Il 30 per cento dei 102 portalelettere attualmente in servizio nel Verbano Cusio Ossola, informano le due organizzazioni sindacali, è assunto con contratto a tempo determinato. In questo periodo stanno lavorando a tempo determi-

nato in 31: 16 a Domodossola, 13 a Verbania, 2 a Omegna. Contratti a tempo determinato che variano, tra i due e i trenta mesi. Carenze, avverte la Cgil, che rischiano di pregiudicare sul nascere il progetto delle sei zone geografiche sperimentali, fra le quali il Verbano Cusio Ossola, istituite in seguito ad un accordo stipulato a livello piemontese tra Regione e direzione di Poste Italiane. Senza contare il rischio di chiusure, senza preavviso, com'è già accaduto nel periodo delle ferie di

agosto in alcuni uffici. Il timore dei due sindacati di categoria della Cgil è quello di una reintroduzione della consegna della corrispondenza a giorni alterni, fino ad ora scongiurata. «E dal 2018 con i pensionamenti la situazione peggiorerà».

Recapito a giorni alterni, questo il sospetto delle due federazioni sindacali, che verrebbe giustificato proprio con le carenze in organico che l'azienda tarda a coprire. Preoccupazioni espresse, nei giorni scorsi, da una delegazione mista di Spi e Slc Cgil del Vco all'onorevole Enrico Borghi, in margine a un convegno regionale Unecm (Unione nazionale enti e comuni montani), di cui il deputato e sindaco è presidente nazionale. A lui chiedono di farsi promotore di un pressing istituzionale che induca Poste Italiane almeno ad assumere definitivamente i 31 precari attualmente già in servizio sul territorio. Oppure di consentire loro, una volta terminati i trenta mesi contratto, di trascorrere altri sei mesi agli sportelli tamponando provvisoriamente i vuoti in organico. Per protestare contro le carenze in organico, da mesi Cgil e Cisl hanno indetto uno sciopero degli straordinari che, fino ad ora, non ha dato gli esiti sperati.

Mauro Rampinini

«Signori, in carrozza» Arcisate-Stabio, si parte

Dagli orari dei treni ai parcheggi: assemblee coi cittadini

ARCISATE - È stata organizzata dalle amministrazioni comunali di Induno Olona, Arcisate e Cantello una serata per dare informazioni, ai cittadini residenti in questi Comuni e nel circondario, sulla nuova linea internazionale Arcisate-Stabio, sulla quale il servizio commerciale gestito dalla società TiLo di Regione Lombardia e Canton Ticino partirà dopo il periodo delle festività, domenica 7 gennaio.

L'incontro pubblico si terrà martedì, alle 21, nell'aula magna della scuola "Manfredini" di Varese (in via Dalmazia 55).

Alla serata interverranno gli amministratori locali che hanno promosso la riunione: Gunnar Vincenzi, presidente della Provincia e sindaco di Cantello; Angelo Pierobon, sindaco di Arcisate; e Marco Cavallin, sindaco di Induno Olona.

Saranno presenti, inoltre, per Regione Lombardia e Trenord l'ingegner Aldo Colombo, direttore generale Infrastrutture e mobilità e, per Rete Ferroviaria Italiana, l'ingegner Paola Barbaglia, direttore Investimenti Lombardia, entrambi accompagnati da altri tecnici.

Si parlerà delle prospettive aperte dal nuovo collegamento tra Varese e Lugano e verranno fornite informazioni



sugli orari, sui parcheggi e sull'integrazione con i trasporti su gomma, ovvero gli autobus di linea che raggiun-

geranno le nuove stazioni. Successivamente, ciascuna amministrazione organizzerà nel proprio Comune altri in-

contri per informare sul servizio.

La nuova infrastruttura ferroviaria, costruita da Rfi con la direzione lavori di Italferr, società d'ingegneria del Gruppo Ferrovie dello Stato, collegherà Varese con il Canton Ticino, ma anche con Como passando da Mendrisio. Con lavori di ammodernamento infrastrutturale e tecnologico, è stata ripristinata la tratta Varese-Porto Ceresio, che farà parte integrante del nuovo collegamento.

Nei Comuni di Induno Olona e Arcisate la nuova linea a doppio binario corre in una trincea profonda fra i sei e gli otto metri sotto il piano campagna e sono così state eliminate le interferenze con la rete stradale, riducendo l'impatto visivo ed acustico. Sono state realizzate lungo il tracciato due gallerie ad Induno (950 metri) e nella zona della Bevera (970 metri), il viadotto sulla Bevera a sette campate per complessivi 439 metri ed il ponte in località Baranzello lungo 40 metri. L'infrastruttura è dedicata al servizio passeggeri, con velocità commerciale fino a 100 chilometri orari. La circolazione ferroviaria è gestita da apparati di sicurezza telecomandati dal posto centrale di Milano.

Roberto Sala

MERCATINI E MUSICA

Biscotti per aiutare i bisognosi

VERGIATE - (n.f.) Oggi in piazza Baj va in scena "La magia del Natale": alle 10 vendita benefica di biscotti e pane a favore della Organizzazione Volontari Vergiatesi che assiste famiglie in difficoltà del paese. Alle 13 mercatini e associazioni vergiatesi in vetrina, alle 15 esibizione canina, alle 15.30 arrivo di Babbo Natale, foto e consegna letterine dei bimbi. Alle 21 nella chiesa di San Martino concerto del Coro Har-

monia e del Coro dell'Istituto comprensivo. A Corgeno, al Cag, alle 19.30 apericena e alle 21 concerto gospel. Domani "Aspettando Babbo Natale" a cura dell'associazione Gent da Curgeno: alle 14.30 concerto del coro della scuola primaria e della banda di Mornago, alle 15.30 tombolata a premi, alle 16 arrivo di Babbo Natale e alle 17 brindisi e maximerenda coi dolci natalizi e moscato.

LAVORI DALLA PRIMAVERA

Nuova ciclopedonale La Varesina è più sicura

Troppi incidenti, accolte le istanze dei residenti

VENEGONO INFERIORE - Partiranno a primavera i lavori per la realizzazione della nuova ciclopedonale sul tratto di Varesina compreso fra il Santuario della Madonna di Loreto e l'Esselunga. Il via libera è arrivato con l'approvazione del bilancio della Provincia, che comprende anche il finanziamento per l'importante opera chiesta a gran voce dal comitato spontaneo di residenti nella zona che negli ultimi cinque anni si è dato molto da fare con le istituzioni per sottolineare la pericolosità di quella parte della strada in passato teatro di numerosi incidenti mortali.

Il progetto, che sarà interamente seguito da Villa Recalcati, consiste in un passaggio riservato a pedoni e biciclette, utilizzabile anche da persone diversamente abili, di circa 400 metri sul lato sinistro della carreggiata, quello vicino alle abitazioni, che dal piccolo luogo di culto arriva fino a un attraversamento pedonale in prossimità del mobilificio Pencil e della rotonda vicina al centro commerciale. In questo modo pedoni e ciclisti transiteranno in tutta tranquillità, senza il rischio di essere travolti dalle auto in corsa e buttati sul campo sottostante come accadde tempo fa a una cittadina ucraina di 46 anni.

Grandissima la soddisfazione dei rappresentanti dei residenti che finalmente vedono accolte le loro richieste di maggiore sicurezza: «Dopo tante battaglie i cittadini di Castiglione Olona e di Venegono Inferiore sono felici di aver raggiunto questo risultato. Si tratta di un'opera molto attesa, da ben cinque anni, quando furono avviati i primi contatti con l'allora assessore alla Viabilità Simeone. Ci sono voluti pazienza, impegno, costanza e numerosi incontri in Provincia con i diversi funzionari e i nostri amministratori locali, ma alla fine grazie alla amministrazione Vincenzi è arrivato il risultato».

Già perché la nuova pista ciclopedonale, all'altezza del semaforo a chiamata di fronte al Santuario, si collegherà a quella già esistente sul lato opposto della Varesina in direzione Bicicera e quindi Castiglione Olona, consentendo così ai residenti di quelle zone di andare a fare la spesa senza problemi e con la fedele due ruote.

«Su questo tratto di strada -concludono i rappresentanti dei residenti- ci sono stati più morti che cartelli pubblicitari: adesso finalmente siamo arrivati a una definizione».

Luciano Mazziotta

ECONOMIA & FINANZA

Pmi innovative: 600 milioni dalla Ue

BRUXELLES - Pmi e industrie innovative di tutta Italia potranno contare altri 665 milioni di euro provenienti dai fondi strutturali europei. I finanziamenti andranno ad aggiungersi a 1,7 miliardi già a disposizione del programma naziona-

le "Imprese e competitività" e sono frutto di un aggiustamento tecnico eseguito nel 2016 da Bruxelles per tenere conto dell'impatto della crisi economica, che ha fruttato all'Italia 1,6 miliardi supplementari per il periodo 2014-2020.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertaacconciature@hotmail.it

Da Sanofi un'iniezione di fiducia

FARMACI Inaugurata la nuova linea produttiva: tecnologia e crescita occupazionale



In alto il taglio del nastro della linea di confezionamento e gli studenti delle superiori (foto Bizz)

ORIGGIO - L'inaugurazione di una nuova linea di confezionamento ad alta automazione delle bottiglie Maalox a sospensione orale, ieri mattina nello stabilimento Sanofi Aventis di Origgio, è stata l'occasione per la tavola rotonda "Innovazione e Sviluppo - Il nostro impegno concreto per la collettività e le nuove generazioni": un incontro per stimolare una migliore collaborazione fra impresa e scuola, per lo sviluppo delle competenze dei giovani in una prospettiva di occupazione e innovazione tecnologica. Aspetto, questo, che interessa molto a Sanofi, azienda con una mission irrinunciabile: fare formazione aziendale e cultura farmaceutica, senza chiudersi nel suo orticello ma aprendosi al territorio. Ha voluto rimarcarlo il direttore Roberto di Domenico: «Quello di oggi è un evento istituzionale per noi molto importante, soprattutto per promuovere l'alternanza scuola-lavoro e per conoscere, direttamente dalle loro voci, l'esperienza dei giovani che hanno fatto pratica nel nostro stabilimento». Simpatica l'ironia del consigliere regionale Marco Tizzoni: «Siamo qui per inaugurare la nuova linea del Maalox proprio noi politici che ne facciamo un

NUOVI STAGE

Alleanza con le scuole

ORIGGIO - (s.d.m.) Tra le iniziative presentate nel corso del convegno c'è il rinnovato impegno dello stabilimento Sanofi nel progetto Alternanza scuola-lavoro. Nel 2017 sono stati attivati ben 14 stage con il coinvolgimento di quattro istituti superiori del Varesotto. Gli studenti hanno avuto l'opportunità di svolgere tirocini della durata di due o quattro settimane in diversi dipartimenti: Filisore umane, Hse (Health, Safety, Environment), Qualità (laboratori microbiologici e assicurazione qualità), Supply Chain Produzione. Inoltre, grazie alla collaborazione con altri istituti di Milano e provincia, oltre cento studenti e nove docenti hanno potuto visitare lo stabilimento. «Stiamo rafforzando la collaborazione con gli istituti tecnici e le scuole superiori - fa sapere Laura Bruno (nella foto Bizz), direttore Filisore umane Italia - La finalità è consentire ai ragazzi di fare esperienza in tutti i reparti e gli uffici, apprendendone il funzionamento, affiancati da esperti e manager». Sanofi è tra le aziende che promuovono in Italia The European Pact 4 Youth, partnership fra imprese e scuola.



investite in Italia, lasciando un segno importante sul territorio quale centro di eccellenza, che guarda al futuro puntando sull'innovazione». Il presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo, non potendo presenziare al convegno, ha voluto mandare un suo contributo video: «L'inaugurazione della nuova linea produttiva è un investimento nel futuro, quanto tessere relazioni col mondo della scuola: perché i nostri giovani sono la frontiera dell'innovazione». E poi intervenuta l'europarlamentare Lara Comi: «espressi elogi per il legame col mondo dell'istruzione, ha commentato che «l'inaugurazione di oggi significa anche nuovi posti di lavoro per il territorio. Più crescite voi, più cresce il territorio. In questo contesto il legame con le istituzioni è fondamentale». Al taglio del nastro della nuova linea produttiva erano presenti anche Luca Del Gobbo, assessore all'Università e Ricerca della Regione, Francesca Brianza, assessore regionale all'Inclusione sociale, Fabrizio Cecconi, vicepresidente del Consiglio regionale, e i consiglieri regionali Carlo Borghetti, Alessandro Colucci e Gianpiero Reguzzoni.

Stefano Di Maria

Quando il successo è un affare di famiglia

Alla Liuc il libro su 15 aziende che hanno saputo gestire il passaggio generazionale

CASTELLANZA - Quindici storie di famiglia e di impresa. Molte di loro, targate Liuc: «Per me basterebbe presentarvi perché parlate per noi. Siamo nati 25 anni fa proprio per questo. Per diffondere la cultura imprenditoriale e farla crescere, perché la spinta e il fascino di intraprendere la carriera dell'imprenditore siano sempre più irresistibili fra i giovani». Il presidente della Liuc Michèle Graglia ha introdotto così la tavola rotonda con cui ieri sera è stato salutato "Family up", libro collettivo a cura della docente Valentina Lazzarotti e del rettore Federico Visconti: "Il giovane imprenditore tra continuità e cambiamento", recita il sottotitolo e proprio «innovazione e continuità sono il mix vincente» secondo Marinella Latteri, presidente dell'associazione Liuc. Alunni, che ha portato all'attenzione dei presenti quindici storie di successo: Comerio Ercole Spa, Latì Industria Termoplastici Spa, Forgiatura Marcora Srl, Mazzucchielli 1849 Spa, MFG Manifattura Plastica Spa, Fonderia Casati Spa, Mg Fantinogroup, Interfluid Srl, Tintoria Viola Srl. Per la coautrice Valentina Lazzarotti, a premiare sono in primo luogo la capacità di tenere separati gli affetti familiari e gli interessi aziendali, riuscendo a tra-

mandare una forte identificazione con l'azienda stessa: «Questo libro vuole evidenziare la criticità e le potenzialità di determinate situazioni aziendali, migliorare i processi di management, far crescere una sensibilità comune. Si capisce che nei casi indagati sono state prese le dovute distanze dal familismo, ossia da un'impostazione dei rapporti che, istintivamente più che deliberatamente, tende a privilegiare obiettivi e aspettative della proprietà rispetto alla competitività dell'impresa», ha specificato Visconti. A parlare in prima persona, introdotti dal giornalista Sergio Luciano, tre giovani imprenditori: Michela Contorno della Latì, Giacomo Casati della Fonderia Casati e Giacomo Ponti della Ponti Spa. «Ho impiegato 15 anni ad avere la fiducia di papà, ma poi anche alcune proposte concrete: «Noi al call center, sì al referente unico», dicono in coro i rappresentanti del mondo produttivo, perché «le imprese si sentono sicure se di fronte ad un problema possono rivolgersi ad un contatto consolidato. Questo permette di definire un percorso di chiarezza e trasparenza con gli enti riscossori». E poi ancora: semplificare l'iter burocratico e amministrativo che accompagna il pagamento delle tasse: ci sono troppe norme e troppo complesse; adeguare gli adempimenti fiscali alla dimensione dell'azienda e infine aumentare la flessibilità tra fisco e imprenditore-cittadino. La sfida fiscale occupa cit-



Il rettore Federico Visconti con i curatori del volume e i giovani imprenditori

Le proposte degli imprenditori alla tavola rotonda di Confindustria «La burocrazia soffoca le imprese»

VARESE - Artigiani contro la burocrazia che soffoca le imprese. Sul tema Confindustria Varese ha organizzato nella sua sede una tavola rotonda con gli imprenditori da cui sono uscite alcune proposte concrete: «Noi al call center, sì al referente unico», dicono in coro i rappresentanti del mondo produttivo, perché «le imprese si sentono sicure se di fronte ad un problema possono rivolgersi ad un contatto consolidato. Questo permette di definire un percorso di chiarezza e trasparenza con gli enti riscossori». E poi ancora: semplificare l'iter burocratico e amministrativo che accompagna il pagamento delle tasse: ci sono troppe norme e troppo complesse; adeguare gli adempimenti fiscali alla dimensione dell'azienda e infine aumentare la flessibilità tra fisco e imprenditore-cittadino. La sfida fiscale occupa cit-

dianamente le imprese e si dimostra sempre più difficile. Secondo il presidente di Confindustria Imprese Varese, Davide Galli, queste: «briglie richiamo di limare i margini di ripresa, il relativo benessere sociale e lo stesso beneficio che, da aziende sane e competitive, potrebbero trarre gli enti pubblici: «In questi anni siamo passati dalle tante denunce ai troppi silenzi, segnale che giudico indice di preoccupante disaffezione e scarsa fiducia», prosegue Galli. «Un'inversione di tendenza non è pertanto solo auspicabile, ma inevitabile per continuare a coltivare l'imprenditorialità locale, presente e futura». Tanto più se, oltreconfine, sono molti gli interventi messi in campo a sostegno delle imprese, «non ultimo il secondo raggiunto negli Usa per portare al 21% le tasse sulle imprese».

MEDICAL SCIENCES

A Nerviano arrivano i cinesi Verso l'acquisto del 90%

NERVIANO - (I.) Ormai è certo: la svolta tanto attesa per il destino di Nerviano Medical Sciences è arrivata. Il futuro del centro ricerche dei farmaci anti-cancro (ma nella sua struttura è riunita tutta la filiera: dalla ricerca fino alla confezione del farmaco), avrà gli occhi a mandorla. Giovedì sera il Cda della Fondazione regionale per la ricerca biomedica (Frb) - ente attraverso cui la Regione Lombardia controlla il 100% di Nims Group - ha espresso valutazione positiva sull'operazione che prevede la cessione della partecipazione ai cinesi di Sari Investment Management. Al momento si stanno definendo i termini dell'accordo, in particolare riguardo al debito verso le banche (180 milioni di euro) che rientrerebbe nell'operazione. Secondo fonti interne alla Fondazione, saranno brevi i tempi per la firma, che metterà nero su bianco il passaggio in mano cinese del 90% della partecipazione, per una cifra che al cambio attuale corrisponderebbe a circa 100 milioni di euro, mentre il 10% resterà in capo alla Fondazione e quindi a Palazzo Lombardia. C'è una deadline fissata al 31 dicembre, ma si conta di chiudere molto prima con il perfezionamento dell'accordo e la firma. Forse già nei primi giorni della settimana prossima. La Fondazione e Regione Lombardia ritengono l'operazione positiva perché «permetterebbe di salvaguardare il know-how e il patrimonio scientifico del centro, nonché i livelli occupazionali». Fin da subito era stato chiaro che l'interesse degli investitori del gigante asiatico era concreto. Chi ne presta estate il ha visto arrivare per la prima volta - erano una ventina di persone, fra cui anche due funzionari pubblici - racconta di tre giorni intensi di visite. La delegazione ha visionato i progetti e ha parlato con tutti, ponendo domande tecniche. Poi sono tornati più volte, in gruppi più piccoli, prima di prendere la decisione di inviare a fine settembre la busta in risposta all'avviso pubblico emesso da Frb per alienare la sua partecipazione. Una busta che ha dato inizio a tutto, partita da Shanghai e approdata a migliaia di chilometri di distanza, sulle scrinie della Fondazione. Da allora si sono ulteriormente intensificati i rapporti, come testimoniano una serie di viaggi in terra cinese del presidente del Cda Nims, Andrea Agazzi e dell'amministratore delegato Francesco Granata.

LA NOVITÀ Il direttore di Sanofi, Di Domenico: «Collaboriamo con enti e scuole del territorio»

Due milioni di euro investiti e una nuova linea produttiva

di **Silvia Bottelli**

È stata inaugurata ieri nella sede di Origgio di Sanofi una nuova linea produttiva del Maalox: un investimento di quasi due milioni di euro che dimostra, ancora una volta, la capacità di Sanofi di innovare investendo sul territorio ed anche sui giovani per un futuro e una crescita sempre più sostenibili.

Temi questi ultimi che sono stati affrontati nel corso della mattinata con le autorità regionali, gli esponenti del mondo della scuola, di Univa e alla presenza di tanti giovani. Sui quali, in particolare negli ultimi anni, Sanofi sta investendo molto: «Siamo orgogliosi del valore che Sanofi, anche attraverso i continui investimenti nel sito di Origgio, porta al nostro territorio e alla comunità locale - ha commentato **Roberto Di Domenico**, direttore dello stabilimento - Stiamo consolidando di anno in anno la collaborazione con le istituzioni, gli enti e le scuole del territorio, facendoci promotori di un circolo virtuoso che giova all'impresa, al mondo del lavoro e ai giovani. Sen-



In alto, l'inaugurazione. Sotto, Roberto Di Domenico e la nuova linea produttiva del Maalox

za innovazione non c'è sviluppo e senza sviluppo non c'è innovazione né futuro».

E la nuova linea di confezionamento inaugurata ieri è soltanto l'ultimo tassello di una più ampia strategia del Gruppo Sanofi, che ha scelto il sito di Origgio per diventare il secondo stabilimento per importanza per la produzione di farmaci in forma liquida e in sospensione per uso orale. In particolare, il sito si consoliderà come centro mondiale di produzione di Maalox sospensione, in tutte le sue diverse presentazioni (stickpack, bottiglie di vetro e di plastica in diversi formati). E così Sanofi entra nell'era dell'Industria 4.0: i nuovi impianti sono stati

realizzati infatti seguendo i criteri di Lean Manufacturing, rientrando a pieno titolo nelle caratteristiche del Piano Nazionale Industria 4.0.

Un passaggio verso le sfide del futuro che non può prescindere dunque dalla formazione e dall'inserimento di giovani talenti all'interno dell'azienda: lo stabilimento di Origgio è infatti molto attivo e presente nei percorsi di alternanza scuola lavoro, solo nel 2017 sono stati attivati ben 14 stage con il coinvolgimento di 4 istituti scolastici superiori della provincia di Varese con tirocini della durata di 2-4 settimane in diversi dipartimenti dello stabilimento.

«La collaborazione tra enti del territorio, università e istituzioni è fondamentale per restituire alla comunità locale un posto dove vivere e lavorare meglio - ha sottolineato **Fulvia Filippini**, direttore Public Affairs e Accesso di Sanofi - e la giornata di oggi è una preziosa conferma di questo nostro impegno e pone le basi per molte altre attività che possiamo fare per il futuro dello stabilimento e del territorio in cui è inserito». ■

ORIGGIO Prodotti 11 milioni di pezzi



Durante la mattinata di ieri molti interventi alla Sanofi

Una produzione bio-tecnologica e focalizzata

Fondata nel 1971 la Sanofi di Origgio oggi conta più di 160 dipendenti e collaboratori e la sua produzione è concentrata per il 95% nei suoi due prodotti più famosi: l'Enterogermina e il Maalox. Dal 2011 è stato avviato infatti un progetto di specializzazione che lo ha trasformato in uno stabilimento bio-tecnologico focalizzato sulla produzione di Enterogermina in tutte le sue attuali e future forme e presentazioni farmaceutiche. Mentre da quest'anno è anche stato scelto come il secondo stabilimento del Gruppo per la produzione di farmaci in forma liquida e in sospensione per uso orale, tra i quali rientra la produzione del Maalox, per i mercati di tutto il mondo.

Solo nel 2016 gli investimenti hanno superato i 7 milioni di euro, proseguiti anche quest'anno per altri quasi sei milioni. Impressionanti i numeri relativi alla produzione: in una superficie complessiva di 166mila metri quadri vengono prodotti oltre 350 milioni di flaconcini di Enterogermina l'anno e più di 60 tonnellate di principio attivo. Mentre per Maalox attualmente Origgio produce circa 11 milioni di pezzi di prodotto finito. ■ **S. Bot.**